

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

103° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 17 GENNAIO 1995

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag. 14
7ª - Istruzione	» 18

Commissioni riunite

3ª (Affari esteri) e 4ª (Difesa)	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

Mafia	Pag. 19
Sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo	» 25

Sottocommissioni permanenti

5ª - Bilancio - Pareri	Pag. 29
7ª - Istruzione - Pareri	» 39

CONVOCAZIONI	Pag. 40
--------------------	---------

COMMISSIONI 3ª e 4ª RIUNITE**3ª (Affari esteri, emigrazione)****4ª (Difesa)**

MARTEDÌ 17 GENNAIO 1995

1ª Seduta*Presidenza del Presidente della 4ª Commissione***BERTONI**

Intervengono il Ministro della difesa Previti ed il sottosegretario per gli affari esteri Caputo.

La seduta inizia alle ore 11,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, R47ª, 0001ª)

In apertura di seduta, il PRESIDENTE comunica che da parte del senatore RIANI è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo, ed avverte che, ove le Commissioni riunite aderiscano alla predetta richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le COMMISSIONI riunite si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Governo sul concorso delle Forze armate italiane alle operazioni di ritiro della missione UNOSOM II dalla Somalia.
(R033 004, R47ª, 0001ª)

Il presidente BERTONI esprime preliminarmente il proprio compiacimento per la sollecitudine con la quale il Governo, nell'imminenza dell'emanazione del relativo decreto-legge, ha voluto riferire al Parlamento in ordine alla partecipazione di un contingente militare italiano, composto da 2.106 unità, alle operazioni di ritiro della missione UNOSOM II dalla Somalia. La tempestività di tali comunicazioni è quanto mai apprezzabile perchè a suo avviso la politica estera e della sicurezza devono trovare modi di definizione e gestione tali da realizzare la più

ampia convergenza tra le forze politiche di maggioranza e quelle di opposizione. Considerata infatti la centralità di tali tematiche, la realizzazione di un consenso di fondo su di esse costituisce un interesse primario non di una parte politica ma di tutta la nazione e un elemento di consolidamento del sistema democratico nel suo complesso.

Nel rinnovare il proprio ringraziamento ai rappresentanti del Governo, il presidente Bertoni avverte che, su invito dello Stato Maggiore Marina, una delegazione della Commissione difesa del Senato sarà presente alla partenza del contingente italiano dal porto di Brindisi, prevista per il giorno 20 gennaio, e, in conclusione, esprime anche a nome delle Commissioni riunite un voto augurale per i militari in partenza, auspicando che il popolo somalo possa ritrovare presto la strada della pacificazione civile e politica.

Il presidente della 3^a Commissione MIGONE si augura che anche in futuro si determinino occasioni tali da favorire il consolidarsi di una pratica comune di lavoro e di riflessione tra le Commissioni affari esteri e difesa, attesa la comunanza e la rilevanza delle materie di competenza. È altresì significativo che la prima occasione di una seduta congiunta delle due Commissioni sia offerta dalle comunicazioni del Governo sulla partecipazione italiana al ritiro della missione UNOSOM II dalla Somalia. Tale missione ha presentato aspetti assai criticabili e, nel suo complesso, non registra un risultato soddisfacente. Tuttavia, la presenza diplomatica e militare italiana nell'ambito di essa deve essere valutata in modo molto positivo, tale da indurre ad una riflessione più generale sul ruolo che l'Italia può e deve assumere nell'ambito delle Nazioni Unite e di tutte le organizzazioni internazionali preposte al mantenimento della pace e della sicurezza, operando - ove possibile anche a livello parlamentare - affinché si realizzino momenti efficaci di coordinamento, la cui assenza può favorire il determinarsi di situazioni di crisi che sfuggono al controllo della comunità internazionale, come da ultimo si è verificato in Cecenia.

Prende quindi la parola il ministro della difesa PREVITI, il quale ricorda preliminarmente che nello scorso mese di agosto l'evoluzione della situazione in Somalia indusse le Nazioni Unite a considerare la possibilità del ritiro del contingente UNOSOM II, previa approvazione del Consiglio di sicurezza; le concrete motivazioni che erano alla base di tale ipotesi consigliavano però di iniziare a sondare la disponibilità dei Paesi membri a fornire un contributo di forze, per agevolare la evacuazione dalla Somalia dei 18.000 soldati (soprattutto pakistani, indiani, malesi e nigeriani) ivi presenti, nonché elementi delle organizzazioni non governative e del personale civile della missione.

La relativa richiesta fu fatta pervenire nello stesso mese di agosto, tramite la Rappresentanza diplomatica italiana a New York: essa era motivata dalla constatazione che le Nazioni interessate non avrebbero potuto procedere autonomamente ed in sicurezza al rientro del proprio personale.

L'interessamento dell'Italia è certamente scaturito da un insieme di considerazioni, tutte confluenti ad indicarla come uno dei soggetti più idonei a fornire un contributo significativo: innanzi tutto la conoscenza dell'ambiente, in ragione dell'esperienza maturata durante la partecipa-

zione dell'Italia alla missione UNOSOM II; in secondo luogo la specifica conoscenza dei problemi connessi con una siffatta attività, visto che nello scorso marzo la Difesa italiana ha pianificato ed effettuato con successo il ritiro del proprio contingente da Mogadiscio.

Lo scenario realizzato per il rientro italiano dalla Somalia era di fatto coincidente con quello che si profilava in relazione al ritiro di UNOSOM II, per il quale l'ONU aveva indicato l'esigenza di costituire una forza anfibia multinazionale, dotata di elicotteri e mezzi da sbarco, da impiegare nella delicata fase finale dell'operazione.

La situazione locale, infatti, lasciava prevedere - e l'evolversi della situazione lo conferma - che il ritiro delle Forze delle Nazioni Unite potesse svilupparsi in condizioni di rischio. A Mogadiscio, dove UNOSOM II, oltre al proprio Comando, presidia le strutture portuali ed aeroportuali, si è registrato un progressivo incremento delle attività criminose ad opera di bande irregolari, in particolare nelle zone del porto e dell'aeroporto, finalizzate anche al furto di materiali accantonati dallo stesso contingente UNOSOM II in procinto di rimpatriare. È da prevedere, pertanto, che, perdurando l'attuale stallo dei negoziati tra le fazioni e diminuendo nel tempo la consistenza delle forze ONU, le condizioni di sicurezza diventino sempre più precarie. Più in generale, va aggiunto un ulteriore elemento di instabilità, relativo alle ripercussioni che il ritiro di UNOSOM II avrà sul finanziamento degli stipendi della polizia somala. È prevedibile che, venendo meno tale supporto, l'influenza stabilizzatrice finora dimostrata dalla polizia possa trasformarsi, in occasione del ritiro dei contingenti ONU, in un pericoloso focolaio di tensione.

L'esigenza dell'ONU venne successivamente enfatizzata personalmente dal Segretario Generale Boutros Ghali nell'incontro avuto con lui a metà settembre a New York: in quell'occasione il Segretario Generale, nel ringraziare per quanto sino ad allora fatto in supporto alle Nazioni Unite, non mancò di sottolineare come la partecipazione dell'Italia in operazioni di una certa consistenza ed impegno fossero fortemente diminuite proprio alla vigilia del suo possibile ingresso nel Consiglio di Sicurezza. All'epoca, infatti, rimaneva in essere unicamente la missione in Mozambico, peraltro a livelli di partecipazione molto ridotti.

Rispondendo alla richiesta delle Nazioni Unite e alle personali sollecitazioni del Segretario Generale, veniva quindi manifestata una disponibilità di massima e indicata la capacità potenziale di partecipare alla operazione con una componente navale e anfibia opportunamente configurate per la specifica esigenza. Tale posizione, tuttavia, era subordinata ad approvazione, anche alla luce della necessità di una chiara definizione della pianificazione operativa congiunta, della struttura di comando e controllo da attivare e dei livelli di partecipazione di altre nazioni, prima fra tutti gli Stati Uniti, data la consistenza della loro forza anfibia. In merito il Segretario Generale informò che gli Stati Uniti avevano già fornito assicurazione sulla loro partecipazione.

Nel mese di ottobre venne costituita presso le Nazioni Unite una cellula di pianificazione della missione, diretta da un ufficiale superiore dello Stato Maggiore della marina italiana, che sta concludendo in questi giorni i propri lavori con il perfezionamento della direttiva elaborata, la cui bozza, peraltro, è già stata resa disponibile alle nazioni partecipanti.

Il piano, in estrema sintesi, prevede il ritiro delle forze UNOSOM in cinque fasi: la prima, consistente nell'evacuazione per via aerea di civili,

organizzazioni non governative e personale diplomatico, è stata completata. È stata altresì completata nello scorso dicembre la seconda fase relativa al ripiegamento per via aerea del personale militare non essenziale e del contingente indiano da Chisimaio. È invece in via di completamento la terza fase che prevede il ripiegamento verso il porto e l'aeroporto di Mogadiscio del personale e dei materiali dislocati nei settori più periferici. Il ritiro delle rimanenti forze terrestri da Mogadiscio (con l'eccezione del contingente pakistano che costituirà la retroguardia) costituirà la quarta fase, il cui compimento è previsto entro il 2 marzo. L'ultima fase, consistente nel ritiro del contingente pakistano (2.500 uomini), dovrebbe essere realizzata entro il termine della missione UNOSOM previsto per il 31 marzo.

Il gruppo navale anfibia multinazionale sarà chiamato a fornire il richiesto supporto durante le ultime due fasi dell'operazione. Con la sua presenza, esso costituirà nelle fasi iniziali un importante fattore di dissuasione e di deterrenza nei confronti di possibili aggressioni da parte di miliziani somali. Esso concorrerà poi attivamente alle operazioni di ritiro delle forze residue del contingente UNOSOM, non solo provvedendo a costituire la necessaria cornice di sicurezza ma fornendo altresì, quando necessario, supporto operativo, logistico e sanitario.

Le nazioni che parteciperanno alla missione con proprie unità navali (che si avvicenderanno nell'area di Mogadiscio) sono, oltre all'Italia, gli Stati Uniti, con un gruppo navale anfibia su 5 unità operative, elicotteri, velivoli tattici e circa 1.500 marines; la Francia con una fregata e due navi da trasporto; la Malesia, con due unità navali da trasporto; il Pakistan, con due caccia ed una unità logistica.

Tenuto conto del compito da assolvere, il contributo nazionale è stato configurato come segue: una componente navale su una unità porta-aeromobile; una fregata; due navi da trasporto e sbarco; una unità rifornitrice ed una componente aero-mobile su tre velivoli tattici AV-8B e 13 elicotteri della marina; 4 elicotteri dell'esercito ed infine una componente anfibia di forze speciali su un gruppo tattico meccanizzato dell'esercito (198 uomini); due unità a livello di compagnia del reggimento S. Marco della marina (320 uomini) e un reparto incursori della marina (30 uomini), per un totale generale di 2.106 uomini.

Nessun militare di leva farà parte della componente che opererà sul suolo somalo: essa sarà integralmente formata da quadri e da militari in ferma prolungata, e quindi professionisti.

Le forze impiegate saranno poste sotto il comando operativo del capo di Stato Maggiore della difesa, che lo eserciterà per il tramite del capo di Stato Maggiore della marina: quest'ultimo, quindi, agirà come Comandante dell'operazione ovvero, detto in termini più tecnici, eserciterà il controllo operativo della missione.

In zona, il gruppo anfibia verrà organicamente inserito nella Task Force anfibia combinata e il comando tattico sarà assegnato agli Stati Uniti, mentre il vice comando risulterà attribuito ad un ammiraglio italiano.

Le caratteristiche della missione, così come qui delineate, sono state illustrate mercoledì scorso al Consiglio dei ministri, che, nell'approvare il decreto-legge all'uopo predisposto, ha dato mandato ai ministri della difesa e degli esteri di informare le relative Commissioni dei due rami del Parlamento.

Il decreto-legge ricalca nei suoi contenuti quello utilizzato per le precedenti missioni in Somalia e Mozambico. L'operazione durerà all'incirca due mesi e il suo costo complessivo è di 109,892 miliardi.

La copertura finanziaria è a carico dei capitoli del bilancio della difesa, con la eccezione delle spese di natura obbligatoria che sono a carico del Tesoro.

Si tratta di un impegno di spesa abbastanza consistente, che trae peraltro origine da una esigenza alla quale l'Italia non avrebbe potuto sottrarsi, senza perdere in prestigio e considerazione internazionali, in un momento nel quale i nostri principali *partners* europei sono fortemente da lungo tempo impegnati con proprie forze sul terreno e sui cieli della Bosnia Erzegovina.

Questo comporta un'ulteriore indiretta contrazione delle disponibilità complessive del bilancio della Difesa, già soggetto a pesanti decurtazioni nella fase di sua formazione. Si renderà quindi ancora più necessario seguire le chiare indicazioni fornite dal Parlamento in occasione della approvazione delle leggi finanziaria e di bilancio, e procedere alle auspiccate integrazioni in corso d'anno.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Previti sottolinea l'importanza, nella attuale situazione internazionale, di disporre di Forze armate attrezzate, soprattutto sotto il profilo dell'addestramento e delle dotazioni tecnologiche, per poter adeguatamente corrispondere alle istanze, sempre più frequenti, scaturenti dal moltiplicarsi di numerosi focolai di destabilizzazione e alle attese che la comunità internazionale ha verso il contributo che le nazioni più industrializzate sono chiamate per prime a fornire.

In questo quadro generale si innesta la necessità di procedere il più rapidamente possibile alla attuazione del processo di riforma delle Forze armate per pervenire tempestivamente alla rapida approvazione delle due leggi attualmente all'esame del Parlamento e al varo di quel programma di ammodernamento e rinnovamento tecnologico che della riforma è indispensabile corollario.

Il sottosegretario CAPUTO, ripercorrendo la cronistoria dell'intervento in Somalia, ricorda i motivi che indussero, nel 1992, alla creazione della Forza multinazionale UNITAF sotto comando USA, con funzioni di *peace enforcement* in luogo della blanda azione di semplice *peace keeping* fino ad allora svolta senza successo dall'operazione UNOSOM I.

L'UNITAF ristabilì sostanzialmente le vie di accesso e smistamento dei canali militari e produsse una temporanea sospensione degli scontri tra le fazioni, pur non portando a termine il disarmo delle stesse, circostanza questa foriera delle successive complicazioni.

Il mancato disarmo delle fazioni creò problemi e conflitti che finirono per mutare l'atteggiamento americano, privilegiando gli aspetti politici ed umanitari su quelli puramente militari dell'operazione, in sintonia con la posizione italiana. In seguito all'eccidio dei *Marines* nell'ottobre '93 si avviò il ritiro del contingente americano, seguito da quello degli altri paesi tra cui l'Italia, per lasciare sul posto quasi solo pachistani e bengalesi.

La crisi somala continua ad essere caratterizzata da una elevata tensione, soprattutto nella capitale, e da una estrema frammentazione del

quadro politico. Nel suo ultimo rapporto sulla Somalia, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, dato lo scetticismo sulle prospettive della riconciliazione nazionale, ha proposto di non prorogare il mandato dell'UNOSOM II oltre la scadenza del 31 marzo prossimo, nella convinzione che sia ormai giunto il momento per le stesse fazioni somale di adoperarsi seriamente al fine di superare i contrasti e pervenire ad una soluzione della crisi. Alla luce di tale rapporto il Consiglio di sicurezza ha adottato all'unanimità, nello scorso mese di novembre, la Risoluzione n. 954, con cui il mandato dell'UNOSOM II è stato prorogato sino a questa data.

In questo contesto si colloca la riunione a Mogadiscio del generale Aidid e dei suoi alleati, nonché la contro-conferenza delle fazioni avverse. Tali iniziative non sembrano convergere verso l'auspicata riconciliazione nazionale, mentre proseguono gli scontri in varie zone del paese. I tentativi diplomatici, dopo vari fallimenti, segnano ormai il passo. L'Italia, nonostante il ritiro temporaneo da Mogadiscio della nostra delegazione diplomatica speciale nel luglio scorso, ha continuato e continua a seguire quotidianamente gli sviluppi della situazione attraverso la presenza in Somalia di alcuni nostri ufficiali nonché in sede di Nazioni Unite, Unione Europea, NATO e tramite le nostre ambasciate presso i paesi limitrofi. Sulla base dei rapporti del Segretario Generale delle Nazioni Unite, delle consultazioni e degli scambi di vedute nelle varie sedi citate, non sembra opportuno intraprendere al momento concrete iniziative di mediazione fra le fazioni somale in lotta, permanendo la situazione estremamente fluida e provenendo, dalle varie fonti di cui disponiamo, segnali contraddittori circa un'effettiva volontà di pervenire ad una intesa. Pertanto, in considerazione delle motivazioni esposte dal Ministro della difesa, ed in particolare dell'ormai consolidato impegno dell'Italia nelle operazioni di mantenimento della pace, si sottolinea l'opportunità di una nostra partecipazione anche alle operazioni di ripiegamento dei contingenti ONU dalla Somalia.

Si apre il dibattito.

Secondo il senatore PORCARI non vi possono essere dubbi sulla opportunità politica della partecipazione di un contingente militare italiano alle operazioni di ritiro dalla Somalia della missione UNOSOM. Tale partecipazione, infatti, si rende necessaria sia per gli stretti vincoli politici e culturali che legano l'Italia alla Somalia, sia per il positivo risultato della presenza italiana nell'ambito della missione delle Nazioni Unite in tale paese, sia infine per il ruolo dell'Italia nella determinazione di una politica di pace e di sicurezza, valorizzato dalla sua presenza in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Gravi preoccupazioni devono invece essere espresse in ordine al futuro della Somalia e, a tale proposito, occorre osservare che se a suo tempo fosse stata seguita la linea di condotta suggerita dall'Italia, la missione dell'ONU in Somalia non si sarebbe conclusa con un fallimento, soprattutto sotto il profilo politico. In effetti, i negoziati tra le varie fazioni somale in conflitto registrano, ad oggi, una fase di stallo, mentre proseguono nel paese gli scontri armati. La situazione, quindi, è tale da non far escludere un possibile coinvolgimento italiano anche in futuro. È auspicabile comunque che, ove nuovi interventi si rendessero

necessari in una tale eventualità, la comunità internazionale si dimostri in grado di dare vita ad una forza armata di interposizione che abbia consapevolezza dei profili militari di una missione di pace in aree dove le popolazioni locali non riescono a trovare la strada di una pacifica convivenza.

In conclusione, conviene con le considerazioni del presidente Mignone, in ordine alla contiguità delle competenze delle Commissioni affari esteri e difesa e alla conseguente opportunità di ulteriori momenti comuni di riflessione e di elaborazione.

Il senatore RAMPONI si dichiara soddisfatto dell'iniziativa del Governo di esporre alle Commissioni riunite, in via preventiva, un progetto di intervento internazionale e di acquisire l'opinione parlamentare, diversamente dai precedenti casi del Mozambico o del Ruanda, in cui ci si trovò di fronte a decisioni già prese e ad iniziative già in corso. In proposito si potrebbe cogliere l'occasione per rispondere a una interpellanza, mai posta all'ordine del giorno, in cui si chiedeva al Governo una esposizione degli obiettivi e dei programmi predisposti in caso di crisi internazionale. Anche lo strumento della seduta congiunta delle due Commissioni può favorire il necessario coordinamento fra le potenzialità della cooperazione internazionale e l'incisività di interventi effettuati dalle Forze armate.

Non condivide il giudizio negativo sui risultati dell'operazione in Somalia, poichè quando la situazione metteva in pericolo migliaia di vite umane, l'intervento dell'ONU ha avuto un sicuro successo; purtroppo, in un secondo tempo, il sacrificio di alcuni soldati e la mancata riuscita dell'operazione di ritiro delle armi, ha gettato un'ombra sull'esito complessivo della missione. Conformemente all'opinione espressa dal sottosegretario Caputo, ritiene prioritario un intervento italiano di persuasione sugli Stati limitrofi affinché si adoperino per risolvere i problemi locali. Un'ultima precisazione deve riguardare la certezza che nessun civile sarà coinvolto e rimarrà in Somalia al termine dell'operazione. Ritiene infine utile ottenere dal Governo chiarimenti circa l'atteggiamento della polizia locale, per precisare i limiti e i termini della pericolosità dell'operazione di sgombrò delle truppe rimaste.

Il senatore DE NOTARIS rileva che, in assenza del testo del decreto legge sulla partecipazione italiana alle operazioni di ritiro della missione UNOSOM II, preannunciato dal Governo ma non pubblicato, i senatori possiedono informazioni solo di carattere giornalistico, il che rende inconcludente una comunicazione del Governo scollegata dall'esame del testo del decreto-legge.

Va rilevato che per quanto riguarda il coinvolgimento delle nostre unità militari non è emersa in seno alle Nazioni Unite un'analisi chiara nè una riflessione critica su tutta l'operazione somala. Da più parti si parla di fallimento, anche se si tratta di un fatto così complesso da non poter essere liquidato con una semplice osservazione. L'incarico affidato alle Forze armate italiane sembra nascondere un rapporto di scambio per il seggio ottenuto dal nostro paese in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Risulta inoltre che le Forze armate hanno approfittato di questa situazione per sperimentare nuove tattiche e il funzionamento di nuovi armamenti, trasformando una missione

a sfondo umanitario in un campo di esercitazione per le aziende costruttrici di armi.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU, non lo si dimentichi, è composto in prevalenza da paesi che sono i principali produttori di armi: come si può dunque parlare di giustizia e come si legittima un intervento in un'area piuttosto che in un'altra, quali sono i criteri di scelta se non quelli che mascherano i fini politici dei paesi più forti che prevaricano i paesi più deboli? Si tenta in realtà di sostituire la mancanza di una vera operazione politica, volta a restituire ai somali il proprio diritto a costruire il futuro e a collegare gli interventi di riequilibrio economico alla ricostruzione della pace. Gli interventi armati dovrebbero essere attuati solo dopo il fallimento dei negoziati, e dovrebbero essere sottoposti ad un'alta autorità per il disarmo, per evitare ai paesi più deboli di pagare il peso di questo tipo di operazioni militari: l'assistenza umanitaria costituisce il volto nuovo del diritto internazionale che si basa sui valori della persona umana e tende a costruire le condizioni per una cultura di pace che non legittima l'intervento di altri soggetti, che non siano gli enti e le organizzazioni civili dei vari Governi.

Quanto poi alle risorse necessarie, esse dovevano essere iscritte sul solo bilancio del Ministero della difesa, ma la volontà di non programmare, e quindi di ricorrere al decreto-legge, si riscontra proprio dall'assenza di un proprio capitolo di spesa.

Il senatore BENVENUTI sottolinea il vuoto politico che si crea in un momento in cui le forze dell'operazione UNOSOM vengono ritirate dalla Somalia: si ha l'impressione che le Nazioni Unite restino in attesa e intendano smantellare tutto in fretta senza accompagnare a questo ritiro una fase critica che dia il senso a tutta l'operazione. Gli obiettivi chiari a cui si deve mirare sono certamente il ristabilimento delle condizioni di civile convivenza, favorendo la rinascita economica e sociale di un paese dilaniato e duramente provato.

Per il senatore GALLO gli elementi di informazione forniti dal Governo e in particolare dal sottosegretario Caputo sono senz'altro utili, anche se parziali e insufficienti poichè, per esempio, sembrano essere ignorate le migliaia di vittime civili provocate dal contingente americano dell'UNOSOM II che più volte ha lanciato indiscriminati attacchi contro le popolazioni, mostrando apertamente di ignorare i principi fondamentali del diritto internazionale umanitario e precise convenzioni internazionali rivolte a garantire, anche nelle operazioni di rappresaglia, forme processuali, sia pure sommarie, per la repressione di episodi di ostilità violenta e armata.

A questo riguardo la sua parte politica è senza riserve favorevole alla partecipazione dell'Italia alle missioni umanitarie dell'ONU, ma intende rivendicare con fermezza il rispetto assoluto del diritto internazionale umanitario.

Per quanto concerne poi la dimensione dell'intervento annunciato dal Governo, non si possono non manifestare forti perplessità, poichè il contingente italiano, che supera per numero di uomini la stessa componente statunitense, sembra soprattutto orientato alla sperimentazione di mezzi e sistemi d'arma previsti nel Nuovo modello di difesa. Ci si deve insomma domandare se questa ultima operazione fuori area non sia in

realità altro che un tentativo di svolgere un velleitario ruolo di potenza, dannoso per lo sviluppo della pace e assolutamente estraneo alla Costituzione e ai convincimenti più profondi della collettività nazionale.

Per il senatore SERRI quanto esposto oggi dal Governo sembra dimostrare la mancanza di una adeguata riflessione politica sul problema dei processi di pacificazione nell'intera area del Corno d'Africa, poichè ancora una volta i nostri orientamenti sembrano soggiacere alle decisioni prese unilateralmente dagli Stati Uniti la cui politica, nel corso di tutta la vicenda somala, ci ha pesantemente condizionato, anche se le posizioni diplomatiche e militari concretamente assunte dall'Italia sul terreno sono risultate largamente apprezzabili.

Se va giudicata positivamente la partecipazione dei nostri contingenti alle operazioni di ritiro, queste debbono però essere accompagnate da nuove iniziative politiche e diplomatiche, capaci di sollecitare anche il contributo fattivo e determinante di tutte le nazioni dell'area, così come ha del resto evidenziato poc'anzi lo stesso senatore Ramponi.

Dopo aver espresso il dubbio che sia stata valutata in eccesso la dimensione della componente italiana all'operazione, il cui comando sarebbe stato preferibile non attribuire agli Stati Uniti, esprime l'auspicio che il Governo e i nostri stessi comandi militari sappiano in questa circostanza garantire con fermezza il rispetto di quel diritto internazionale umanitario che nel recente passato sembra aver purtroppo subito numerose deroghe e violazioni.

Una considerazione finale il senatore Serri intende riservare al tema delle operazioni per il mantenimento o il ristabilimento della pace, che non solo debbono essere dibattute e deliberate dall'ONU ma che devono essere anche dirette e gestite dalla stessa organizzazione, evitando deleghe ad alleanze che per natura e composizione male si prestano ad assolvere compiti che richiedono una assoluta equidistanza tra le parti in conflitto.

Interviene quindi il senatore REGIS il quale non può non lamentare l'inanità dell'impegno cui oggi le Commissioni difesa ed esteri sono chiamate, poichè esse non possono fare altro che ascoltare il Governo, senza poter esprimere in questa sede concreti e fattivi elementi di indirizzo.

La verità, prosegue il senatore Regis, è che l'intera operazione condotta in Somalia si è conclusa in un vero fallimento, che gli sterminii che si volevano evitare sono stati purtroppo soltanto differiti, che le popolazioni non sono state adeguatamente soccorse e che l'ingente quantità di armi che si volevano rastrellare è ancora nelle mani delle bande rivali; una volta partiti gli ultimi contingenti dell'ONU i conflitti riesploderanno ancora più violenti, a dimostrazione che questioni drammatiche come quelle della Somalia o della Bosnia non si risolvono certo con l'ingerenza, fosse pure quella delle organizzazioni internazionali.

Il senatore CAMPO osserva preliminarmente che le comunicazioni rese dal Ministro Previti e dal sottosegretario Caputo hanno dato ragione dell'urgenza del decreto legge di imminente pubblicazione. Purtroppo, però, non sempre il ricorso alla decretazione d'urgenza si fonda su presupposti altrettanto validi, e vanno richiamate in proposito le recenti vicende del decreto legge sul condono edilizio.

Entrando nel merito delle comunicazioni odierne, osserva che l'esito non positivo della missione di pace dell'ONU in Somalia, sottolineato in vari interventi, induce a ritenere che tale vicenda abbia costituito, nel suo complesso, un fattore di delegittimazione della presenza delle Nazioni unite in aree di crisi. Anche nel caso della Somalia, tale intervento è sembrato rivolto ad assecondare, più che le esigenze di pacificazione, le logiche del commercio internazionale di armamenti - nelle pieghe del quale si è inserita la tragica vicenda della giornalista Ilaria Alpi - o di esercitazioni militari con impiego sovente spropositato di mezzi e uomini.

D'altra parte, la vicenda della Somalia dimostra come non sia possibile pensare ad una impostazione di tipo centralistico degli indirizzi generali della difesa e della politica estera, senza tener conto della dialettica delle posizioni e segnatamente di quelle di quanti non ritengono opportuno e coerente con gli interessi nazionali un coinvolgimento ulteriore dell'Italia in Somalia, mascherato con il pretesto di una missione di pace.

Il senatore CASTELLANI chiede preliminarmente che il rappresentante del Governo, nella sua replica, si soffermi sulla questione della congruità dei mezzi che si intende impiegare rispetto alle finalità della missione in discussione. Sembra infatti di poter ravvisare, dalle cifre fornite, una certa sproporzione, nel senso del sovradimensionamento. Peraltro, non vi possono essere dubbi sulla opportunità di una partecipazione italiana alla missione in Somalia, tanto più che essa deriva da una richiesta delle Nazioni unite. È altresì auspicabile che in tale occasione l'Italia chiarisca i suoi rapporti con l'ONU, anche in relazione alle differenti posizioni che si sono registrate nel corso della missione UNOSOM, conclusasi con un sostanziale insuccesso anche per l'insensibilità mostrata nei confronti delle esigenze, delle tradizioni e della cultura delle popolazioni locali, soprattutto da parte degli Stati Uniti. A tale proposito occorre considerare con attenzione l'occasione offerta da una qualificata presenza in Italia di esponenti della cultura e della politica somala per tentare di stabilire un dialogo tra le parti in conflitto. La positiva esperienza realizzata per quanto concerne la composizione della crisi in Mozambico e le prospettive che si stanno aprendo per quanto riguarda l'Algeria costituiscono segnali importanti e dovrebbero essere presi nella dovuta considerazione per l'avvio di una iniziativa di pace da parte del Governo italiano.

Il senatore VISENTIN rileva che l'esperienza della missione UNOSOM II pone in evidenza le difficoltà incontrate da interventi militari multinazionali non preceduti da un'adeguata azione politico-diplomatica per assicurare la pacificazione delle aree di crisi. Ferma restando una positiva valutazione della partecipazione italiana alla missione in discussione, da collegare strettamente alla valorizzazione del ruolo dell'Italia nel contesto delle iniziative internazionali nelle aree di crisi, occorre rilevare che la missione stessa deve mantenersi nell'ambito di una dimensione adeguata all'impegno che l'Italia intende comunque mantenere nell'area del Corno d'Africa, senza nulla concedere a eventuali possibili tentazioni di spettacolarizzazione.

Il presidente BERTONI, dopo aver ricordato che è imminente l'emanazione del decreto-legge relativo alla missione in discussione, precisa che, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, non è previsto un voto sulle comunicazioni del Governo; quest'ultimo peraltro, non mancherà di tenere conto delle indicazioni scaturite dal dibattito odierno. In particolare egli ritiene essenziale che il Governo assuma uno specifico impegno affinché la missione in discussione sia finalizzata anche ad assicurare il generale rispetto delle convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo, anche da parte di chi non ha sottoscritto tali accordi. La questione della congruità delle risorse materiali e umani da impiegare rispetto alle finalità della missione potrà essere ulteriormente approfondita in sede di esame del preannunciato decreto-legge.

Il sottosegretario CAPUTO, nel replicare agli interventi, ringrazia i senatori, ma precisa che non sembra opportuno in questa sede avviare un esame retrospettivo delle fasi delle operazioni in Somalia, nè del ruolo svolto in quel contesto dagli Stati Uniti. Le critiche relative alla presunta assenza di una iniziativa politica internazionale - anche da parte del Governo italiano - non appaiono fondate in quanto la situazione del paese, le difficoltà insormontabili riscontrate e la sordità della parti in causa hanno destinato al fallimento ogni tipo di iniziativa.

Per quel che riguarda il presunto eccesso nell'impegno che l'Italia si appresta a fornire al ritiro del contingente UNOSOM II, si può osservare che esso, pur considerevole, va inquadrato nell'insieme degli impegni internazionali del nostro paese che, non impegnato altrove, non ha al presente difficoltà ad accettare questa missione. Come poi non è possibile dar riscontro alle accuse di fini militari occulti, così è assolutamente da escludere che l'intervento italiano sia correlato, in una specie di contratto di scambio, con l'ottenimento del seggio in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, in quanto la missione odierna fa invece parte dell'impegno conseguente all'adesione dell'Italia alle convenzioni internazionali, in particolare per quanto concerne la tutela dei diritti umani: si è tutti consapevoli dei rischi che il ritiro delle truppe potrà produrre tra le fazioni in lotta in Somalia, ma è stato almeno raggiunto lo scopo di evitare la morte per fame di centinaia di migliaia di persone.

Nel concludere, il sottosegretario Caputo rileva che l'impegno dell'Italia sarà senz'altro diretto ad assumere l'iniziativa politica da più parti auspicata, non appena la situazione in Somalia lo permetterà.

La seduta termina alle ore 13,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 17 GENNAIO 1995

78^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CORASANITI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Li Calzi e per la difesa Lo Porto.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

(1264) Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, recante misure urgenti per prevenire fenomeni di violenza in occasione di competizioni agonistiche

(Esame e rinvio)

Il senatore ELLERO, in sostituzione del relatore designato Fontanini, illustra il contenuto del decreto-legge, rinnovando le obiezioni già manifestate nel corso dell'esame svolto ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: in particolare, la misura, disposta dal Questore, che obbliga taluni soggetti a presentarsi presso gli uffici di polizia in concomitanza di manifestazioni sportive, si espone a rilevanti riserve di ordine costituzionale, attinenti la tutela della libertà personale.

Il sottosegretario LI CALZI osserva che il riferimento alla qualità di semplice «denunciato» è già contenuta nella legislazione vigente, mentre alcune ipotesi di modifica del testo potrebbero rimuovere i dubbi di legittimità costituzionale, ad esempio limitando la misura di polizia a un mero obbligo di reperibilità.

Ad avviso del senatore VILLONE tale soluzione non sarebbe sufficiente per rispettare l'insuperabile vincolo costituzionale, che impone di attribuire esclusivamente all'autorità giurisdizionale potestà limitative delle libertà personali.

Si associa il senatore PERLINGIERI.

Il presidente CORASANITI reputa fondate le perplessità di ordine costituzionale sollevate nel corso della discussione: i principi costituzio-

nali in materia di libertà personale, infatti, non risultano osservati dalla normativa in esame, che contrasta altresì con la consolidata giurisprudenza della Corte Costituzionale.

Concorda altresì il senatore MAGLIOZZI, che prospetta l'opportunità di estendere il divieto di accesso anche nelle immediate vicinanze dei luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive.

Su proposta del sottosegretario LI CALZI, si conviene infine di rinviare l'esame del provvedimento al fine di approfondire le questioni poste nei diversi interventi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SULL'ESAME DEGLI SCHEMI DI DECRETO LEGISLATIVO ATTINENTI IL RIORDINO DEL PERSONALE APPARTENENTE AI DIVERSI CORPI DI POLIZIA
(A007 000, C01^a, 0026^o)*

Il senatore MAGLIOZZI, relatore su alcuni dei provvedimenti, riguardanti il riordino del suddetto personale, prospetta l'opportunità di approfondire alcune questioni, attinenti in modo particolare il trattamento degli ispettori della Polizia di Stato, in relazione alle qualifiche contigue e ai corrispondenti ruoli degli altri corpi di polizia. Auspica, quindi, che l'Ufficio di presidenza della Commissione voglia acquisire la valutazione delle rappresentanze sindacali interessate, le quali hanno richiesto di essere ascoltate.

Il sottosegretario LI CALZI ricorda che le soluzioni adottate in riferimento alla materia in esame sono state concordate con tutte le rappresentanze interessate, anche quanto al trattamento degli ispettori di polizia.

Il senatore VILLONE ritiene che la questione sollevata dal senatore Magliozzi sia di indubbio rilievo.

Il sottosegretario LI CALZI ritiene che la controversia possa essere risolta definitivamente con l'approvazione di una normativa specifica, volta a istituire un ruolo speciale corrispondente a quello degli attuali ispettori di polizia, esteso a tutti i corpi interessati.

Si conviene, quindi, di rinviare l'esame degli schemi di decreto legislativo già all'ordine del giorno dei lavori della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(1297) Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1995, n. 8, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione

(Parere alla 6^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce la senatrice D'IPPOLITO VITALE, che propone di esprimere un parere favorevole.

Conviene la Commissione.

SULL'UFFICIO DI SEGRETERIA DELLA COMMISSIONE
(A003 000, C01^a, 0002^o)

Il presidente CORASANITI dà lettura di una missiva del Presidente del Senato in risposta alle considerazioni svolte nel corso della seduta della Commissione dell'11 gennaio, da lui rappresentate al Presidente Scognamiglio in conformità all'incarico conferitogli: nella risposta in questione, si motiva nuovamente l'esigenza di procedere ad una riduzione dell'organico dell'Ufficio di segreteria della 1^a Commissione, confermando il carattere temporaneo di questa misura e prospettando una imminente soluzione in riferimento al possibile rientro in ruolo di alcuni funzionari.

Interviene in proposito il senatore PERLINGIERI, che giudica insoddisfacente la risposta del Presidente del Senato, la quale non tiene conto del gravoso impegno connesso all'attività consultiva della Sottocommissione per i pareri, specificamente citato dal Presidente Corasaniti nella propria lettera. Tale impegno si aggiunge a quello, già cospicuo, che la Commissione svolge in riferimento alla grande quantità di decreti-legge, nonché in ordine alle proposte di riforma istituzionale e costituzionale da più parti avanzate. Osserva, pertanto, che l'autorizzazione concessa ad alcuni funzionari di assumere incarichi presso strutture del Governo non si giustifica in alcun modo: l'effetto che indirettamente ne deriva, infatti, è quello di un disagio organizzativo e funzionale che investe anche la Commissione affari costituzionali. Poiché la questione esige un chiarimento definitivo, si riserva di riproporla in tutte le sedi opportune.

Concorda il senatore MAGLIOZZI, il quale prende atto della precisazione del Presidente del Senato circa il carattere temporaneo della riduzione di organico, auspicando che tale situazione non si protragga oltre il tempo strettamente necessario.

Il senatore ELLERO aderisce alle considerazioni svolte dal senatore Perlingieri.

Il senatore VILLONE reputa opportuno interessare i rispettivi Gruppi parlamentari al fine di avviare a soluzione l'incresciosa vicenda.

Il senatore GUERZONI auspica che con la formazione del nuovo Governo i funzionari collocati fuori ruolo siano richiamati a prestare servizio nell'amministrazione del Senato.

La senatrice D'IPPOLITO VITALE condivide le considerazioni svolte dai senatori Villone e Guerzoni.

Concorda altresì la senatrice BRICCARELLO, che prospetta l'utilità di un incontro tra il Presidente del Senato e l'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Il presidente CORASANITI, riassumendo il dibattito, ribadisce l'esigenza di portare la questione in altre sedi affinché essa trovi una rapida soluzione.

La seduta termina alle ore 17,10.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 17 GENNAIO 1995

56^a Seduta

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

La seduta inizia alle ore 18,15.

IN SEDE REFERENTE

*(1263) Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 697, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università
(Rinvio dell'esame)*

Il PRESIDENTE, in considerazione della particolare congiuntura politica (i cui sviluppi sarebbe opportuno attendere) e dei concomitanti impegni di Gruppo di numerosi membri della Commissione, propone di rinviare l'esame del disegno di legge in titolo.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 18,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 17 GENNAIO 1995

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 16.
(A008 000, B53^a, 0006^o)

Il Presidente Tiziana PARENTI comunica che alla data del 31 dicembre 1994 sono pervenute alla Commissione quattro lettere di smentite o precisazioni con riferimento a relazioni approvate nel corso della XI legislatura dalla Commissione antimafia; tali lettere, con i relativi allegati, sono liberamente consultabili presso l'archivio dell'ufficio stralcio della Commissione e di esse si darà notizia ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica per le eventuali determinazioni di loro competenza.

La Commissione prende atto.

Comunicazioni del Presidente sull'acquisizione degli atti processuali del caso Mandalari
(A010 000, B53^a, 0001^o)

Il Presidente Tiziana PARENTI fa presente che sono stati acquisiti agli atti della Commissione i documenti processuali relativi al caso Mandalari, trasmessi dalla procura della Repubblica di Palermo.

Del Mandalari, peraltro, si è già occupata in passato la Commissione antimafia, che, già nel corso della VI legislatura segnalava che questi aveva rapporti con Riina, Liggio, Badalamenti e padre Coppola. Sul Mandalari sono stati effettuati numerosi accertamenti nel corso degli anni e si è evidenziato che con il riscatto del sequestro Rielli furono costituite numerose società facenti capo al Mandalari stesso e tramite delle quali ancor oggi si amministrano i beni del Riina.

Nel 1974, nel corso di una missione in Sicilia della Commissione, venivano rivolte al giudice Signorino domande in ordine ad una di queste società, la «RISA», che costituisce un punto di riferimento nei traffici del Mandalari, e sulla quale venivano svolti accertamenti da parte della Guardia di Finanza. Il Mandalari fu in seguito condannato per fa-

voreggiamento e, successivamente, ristretto per 3 anni al soggiorno obbligato a Genova; le società del Mandalari sono state coinvolte anche in truffe relative connesse con la legge n. 64 del 1986.

Soffermandosi sulla ordinanza di custodia cautelare trasmessa dalla procura di Palermo fa presente che essa sottolinea come il Mandalari sia imputato per aver contribuito sistematicamente alla realizzazione degli scopi di cosa nostra gestendo attività economiche di esponenti della criminalità organizzata, utilizzando peraltro il vincolo di solidarietà massonica per rafforzare le capacità criminali dell'organizzazione.

L'ordinanza tratteggia inoltre un quadro generale dei rapporti tra mafia e massoneria delineando la «carriera» massonica del Mandalari ed illustrandone le attività economiche; essa reca inoltre talune dichiarazioni di collaboratori di giustizia circa i rapporti di Mandalari con alcuni esponenti mafiosi e della massoneria deviata. L'ordinanza evidenzia inoltre che le attuali difficoltà economiche in cui sembra versare il Mandalari sembrano volutamente simulate.

Per quanto riguarda le intercettazioni telefoniche, che hanno avuto larga eco sulla stampa, fa presente che l'ordinanza insiste su una pluralità di rapporti massonici segreti tenuti dal Mandalari e sottesi a una intensa attività di carattere apparentemente politico. In altri termini, tale ultima attività sarebbe strumentale al mantenimento e al proseguimento di quella criminosa.

In una relazione dello SCO acclusa all'ordinanza in questione si evidenzia come fatto nuovo il notevole interessamento del Mandalari, secondo quanto risulta dalle predette intercettazioni telefoniche, nei confronti della nuova formazione politica di Forza Italia; peraltro lo SCO inserisce integralmente solo le conversazioni in cui si parla di tale formazione. Sarebbe opportuna una lettura integrale di tutte le intercettazioni ai fini di ricostruire ed aver presente il contesto generale della vicenda.

Il senatore massimo BRUTTI (gruppo Progressisti-Federativo), sottolinea l'importanza di una lettura integrata delle intercettazioni, ritiene che la Commissione debba oggi limitarsi ad ascoltare la relazione del Presidente ed a programmare i propri lavori.

Il Presidente Tiziana PARENTI rammenta che le valutazioni della Commissione sono di natura politica e non certo giudiziaria e sottolinea che l'ordinanza testè illustrata, soffermandosi lungamente tra i contatti del Mandalari con esponenti politici, sembra suscettibile di adombrare il sospetto di attività illecite perseguite anche da su tali esponenti. Su questa questione dovrebbe incentrarsi il dibattito in Commissione.

Fa infine presente che è stata trasmessa alla Commissione una richiesta di audizione da parte del Mandalari.

Il deputato Luigi ROSSI (gruppo Lega Nord) sottolinea che Mandalari non rappresenta assolutamente uno sconosciuto e che il suo nome è invece all'attenzione degli organi investigativi da lungo tempo; è quindi necessaria una grande tempestività nell'esame di questa vicenda, che può rivestire grande importanza per tutta l'attività della Commissione. L'aspetto centrale sembra essere il palesarsi di una ricca e variegata rete di rapporti imperniata sul voto di scambio, in cui pare particolarmente

rilevante il ruolo del gruppo di Forza Italia, attorno al quale si sono concentrate le attenzioni di oscuri personaggi quali appunto il suddetto Mandalari. È quindi necessario che la Commissione approfondisca in modo completo, eventualmente anche attraverso sopralluoghi, la reale estensione di questi rapporti e il reale grado di inquinamento dei rapporti politici.

Il senatore Massimo BRUTTI (gruppo Progressisti-Federativo) rileva che occorre svolgere con la massima serenità il lavoro di approfondimento, visto che la vicenda Mandalari pone in luce aspetti non tanto e non soprattutto relativi al voto di scambio quanto alla ricostruzione di una rete complessa e oscura di rapporti tra istituzioni e mondo della criminalità organizzata. Mandalari appare essere una figura rilevante, con importanti contatti col mondo della massoneria: è necessario quindi capire quanto siano estese queste penetrazioni malavitose, e quanto siano profondi i collegamenti della mafia e della massoneria deviata con alcune forze politiche. Sottolinea poi che alcuni casi, come ad esempio quello dell'uso di pacchetti di voti nella zona di Monreale, sono senz'altro degni di approfondimento. A proposito del calendario dei lavori della Commissione, ritiene che sulla vicenda Mandalari debbano essere sentiti senz'altro i rappresentanti dell'arma dei Carabinieri e del Servizio Centrale Operativo, mentre per il momento non appare opportuno procedere all'audizione dello stesso Mandalari.

Il deputato Sandra BONSANTI (gruppo Progressisti-Federativo) ricorda che i rapporti di Mandalari con Totò Riina sono ampiamente documentati, e che siamo di fronte ad un ispiratore dell'intreccio tra malavita e istituzioni, e non certo ad un personaggio di secondo piano. Ancora oggi sono inesplorati i complessi rapporti di Mandalari col mondo eversivo palermitano, come del resto ancora inesplorate sono le ragioni del ritorno di Mandalari in Sicilia alla fine degli anni settanta, in coincidenza col ritorno di Sindona. Ritiene opportuno che si proceda all'audizione del capitano dei Carabinieri Iannone, che ha avuto in passato un ruolo importante nelle indagini sul soggetto Mandalari, mentre non ritiene opportuno per il momento procedere all'audizione di quest'ultimo.

Il deputato Giuseppe ARLACCHI (gruppo Progressisti-Federativo) ricorda che il caso Mandalari si è rivelato più grave di quanto non sembrasse all'inizio, dopo le prime anticipazioni giornalistiche. La Commissione deve quindi investire tutte le sue energie su tale vicenda, ricostruendo le forme di collegamento tra mafia e politica, ed accertando i rapporti intercorsi con il mondo della massoneria e con le logge coperte. Su tali aspetti non esiste infatti una documentazione soddisfacente. Non si può poi ritenere che esista unitamente un problema di voti di scambio, perchè il problema che è qui emerso è in realtà molto più profondo, e riguarda in effetti le stesse regole del gioco, alla base di ogni corretta competizione elettorale. È oggi possibile effettuare stime sull'influenza delle cosche mafiose nel controllo del voto, e si può stimare, forse per difetto ma non certo per eccesso, in 55 mila - 60 mila i voti controllati. È evidente che il controllo di questi pacchetti di voti conduce a falsare in maniera assai rilevante il risultato delle competi-

zioni elettorali: è questo un punto sul quale la Commissione deve concentrare la propria attenzione.

Il senatore Saverio DI BELLA (gruppo Progressisti-Federativo) rileva che il caso Mandalari può offrire lo spunto per comprendere come in questa fase di transizione si sia posta la criminalità organizzata nei confronti delle forze politiche ed una occasione per concorrere a recidere i legami fra mafia e politica. In questa ottica è fondamentale indagare sulla massoneria.

Il Presidente Tiziana PARENTI, al riguardo, rammenta che il gruppo di lavoro sui rapporti tra mafia e politica ha cominciato ad impostare proprio stamane l'esame dei flussi elettorali.

Il senatore Renato MEDURI (gruppo Alleanza Nazionale-MSI) concorda sull'opportunità di approfondire lo studio dei documenti anche al fine di chiarire la non veridicità delle notizie riportate da alcune fonti giornalistiche. Ritiene opportuno procedere preliminarmente alle audizioni dei parlamentari che ne abbiano fatto richiesta.

Il senatore Ferdinando IMPOSIMATO (gruppo Progressisti-Federativo) osserva che dalle vicende giudiziarie del Mandalari si evince che questi ha goduto di fortissime protezioni negli ambienti giudiziari; è quindi necessario acquisire le varie decisioni giurisdizionali relative al Mandalari, gli atti indicati dal Mandalari stesso ai giudici di Trapani nonchè gli atti giudiziari vertenti sulle logge massoniche. Sarà altresì opportuno procedere all'audizione del giudice Pistorelli e del commissario Montalbano, entrambi trasferiti da Trapani dopo essersi occupati di Mandalari.

Il senatore Girolamo TRIPODI (gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti), dopo aver rammentato che non è contestabile che il Mandalari sia una figura di spicco sia della mafia che della massoneria, ritiene che non bisogna avere pregiudiziali ed anticipare conclusioni in una vicenda sulla quale è necessario andare fino in fondo e concludere in tempi congrui.

Il deputato Giuseppe AYALA (gruppo misto), sottolineata la necessità di approfondire gli atti, ritiene che il caso Mandalari sia un'utile occasione per chiarire i rapporti tra mafia, politica e massoneria ed auspica che non sopravvengano sbarramenti politici per impedire tale chiarimento, come purtroppo è accaduto in passato. Rammenta quindi che l'entità dei voti manovrati dalla mafia è assai ingente e ritiene quanto meno prematuro procedere domani all'audizione del dottor Croce; è necessario piuttosto un momento di calma e riflessione onde individuare le priorità da perseguire ed evitare le strumentalizzazioni e gli errori del passato.

Il deputato Antonio BARGONE (gruppo Progressisti-Federativo) ritiene necessario un maggior approfondimento della documentazione e sottolinea l'esigenza di ascoltare preliminarmente i reparti dei ROS e dello SCO che hanno partecipato alle indagini; ritenuto che il lavoro

della Commissione dovrà concludersi con una relazione sull'attuale situazione degli intrecci fra mafia, politica e massoneria, sottolinea la particolare importanza dell'occasione.

Il senatore Antonio D'ALÌ (gruppo Forza Italia) ritiene che il caso in esame si presti ad una latente strumentalizzazione e sottolinea l'opportunità di chiarire anche i rapporti tra mafia e politica intrecciatesi in passato; esprime inoltre perplessità sulla criminalizzazione delle popolazioni siciliane. Dopo aver sottolineato che le intercettazioni in atti dimostrano la velleità del personaggio in questione ritiene opportuno acquisire intercettazioni ambientali svolte in occasione di altre consultazioni elettorali.

Il senatore Gianvittorio CAMPUS (gruppo Forza Italia) rileva che il caso in esame mostra la sussistenza di una strettissima connessione tra mafia e magistratura, visti gli appoggi di cui ha goduto il Mandalari. Occorre quindi indagare particolarmente su tale aspetto.

Il senatore Luigi RAMPONI (gruppo Alleanza Nazionale-MSI), sottolinea la necessità di approfondire gli atti e di non anticipare giudizi, fa presente che probabilmente esistono molte altre intercettazioni relative ai rapporti tra mafia e politica, intercettazioni che andrebbero acquisite agli atti della Commissione; fa altresì presente che non possono essere espressi giudizi diversi a seconda delle varie amministrazioni o dei vari successi elettorali.

Il senatore Francesca SCOPELLITI (gruppo Forza Italia) sottolinea l'esigenza di chiarire preliminarmente la posizione dei parlamentari coinvolti nella vicenda Mandalari, onde evitare un danno alla dignità dei parlamentari stessi; la questione più ampia dei rapporti tra mafia e politica potrà essere affrontata successivamente.

Il Presidente Tiziana PARENTI, riassumendo quanto emerso nel corso del dibattito, ritiene quindi che si potrà procedere, preliminarmente, all'audizione degli organi di polizia che hanno svolto le indagini e dei parlamentari coinvolti nella vicenda.

Il senatore Francesca SCOPELLITI ribadisce la necessità di procedere prima di ogni altra cosa all'audizione dei parlamentari coinvolti; il senatore Gianvittorio CAMPUS si associa alla considerazione del senatore Scopelliti.

Il deputato Antonio BARGONE fa presente che l'audizione dei parlamentari coinvolti non costituirebbe certo un processo e ritiene che esse debbano essere svolte una volta che i commissari siano stati messi in grado di valutare gli atti relativi al caso Mandalari.

Il Presidente Tiziana PARENTI propone quindi di svolgere il 24 gennaio l'audizione dei responsabili delle forze di polizia che hanno svolto le indagini sul caso Mandalari e lunedì 30 gennaio l'audizione dei parlamentari coinvolti in tale vicenda.

La Commissione concorda.

I senatori Francesca SCOPELLITI e Renato MEDURI si dissociano dalla deliberazione della Commissione.

La seduta termina alle ore 19,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'attuazione della politica di cooperazione
con i Paesi in via di sviluppo**

MARTEDÌ 17 GENNAIO 1995

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
MENSORIO

La seduta ha inizio alle ore 15,50.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, B33ª, 0001ª)*

Il presidente MENSORIO illustra i lavori testè conclusi dell'Ufficio di Presidenza, il quale si è trovato d'accordo sulla necessità di acquisire documentazione e di redigere il calendario delle audizioni, prevedendo di ascoltare anzitutto il responsabile della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, i magistrati che stanno svolgendo indagini sulla cooperazione ed i rappresentanti delle imprese a cui sono stati affidati i lavori più importanti. È stata anche trattata la questione dei collaboratori esterni che dovranno essere nominati e si è convenuto di procedere ad una suddivisione dei commissari tra gruppi di lavoro, distinti per aree geografiche.

Avverte poi che, a seguito di una richiesta avanzata dal senatore Gregorelli, ha già provveduto a chiedere la video cassetta di una recente trasmissione del «Maurizio Costanzo Show» in cui è stato trattato il caso della uccisione della giornalista del Tg 3 Ilaria Alpi.

Il deputato PROVERA chiede informazioni sulla procedura che si intende seguire in ordine alla designazione dei collaboratori esterni, ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento interno. Propone che i nomi indicati dal Presidente vengano comunicati a tutta la Commissione, con accompagnamento dei *curricula*, in modo che essa possa decidere oppure che sia istituito uno specifico Comitato ristretto.

Il senatore GREGORELLI ricorda che l'articolo 24 non prevede poteri della Commissione in merito alla nomina dei consulenti ed esorta poi ad esaminare con particolare attenzione il caso legato all'assassinio di Ilaria Alpi, in ordine al quale sono stati espressi numerosi e gravissimi sospetti, anche di un possibile commercio clandestino di armi camuffato sotto le insegne della cooperazione.

Il senatore PERIN chiede quanti collaboratori esterni si vogliono nominare e quali previsioni si facciano in ordine alle loro retribuzioni. Nota poi con un qualche sconcerto che tra i nomi indicati nel dossier che è stato fatto circolare non si trova alcun cittadino italiano delle regioni settentrionali.

Il presidente MENSORIO nota che le persone da lui proposte vantano tutte ottime referenze e avverte che il loro compenso sarà deciso dall'Ufficio di Presidenza.

Il deputato PROVERA dichiara di non voler porre questioni in ordine alla provenienza geografica dei candidati e chiede però che la Commissione sia posta a conoscenza dei loro *curricula*.

Il deputato GRASSI invita ad evitare qualsiasi inutile polemica e sottolinea la necessità di fissare un preciso calendario delle audizioni e di esaminare alcuni casi che possono essere ritenuti esemplari, poichè in grado di illuminare su alcune caratteristiche generali della cooperazione. Peraltro non va sottovalutato il fatto che l'opinione pubblica sta seguendo attentamente molte vicende giudiziarie in corso, legate alla cooperazione, che devono inevitabilmente attirare l'attenzione della Commissione. Si potrebbe utilmente concentrare i lavori sui tre casi della Somalia, del Perù e del Bangladesh. In Somalia è stato perpetrato l'omicidio di Ilaria Alpi, sul quale si è testè soffermato il senatore Gregorelli. Nelle deviazioni della cooperazione con il Perù risulta implicato anche il faccendiere Mach di Palmstein, che anche dalle indagini condotte dal giudice Di Pietro risulterebbe una figura strategica in molte operazioni di dubbia legalità. Le vicende della cooperazione con il Bangladesh si caratterizzano poi per il coinvolgimento di alcuni diplomatici.

In ordine quindi alla nomina dei consulenti esterni, pur ricordando il preciso dettato dell'articolo 24 del Regolamento interno, va accolta la richiesta di far intervenire nelle procedure decisionali tutta la Commissione, anche per evitare l'insorgere di maliziosi sospetti. In questa ottica risulta positiva la mancata accettazione della proposta di concludere tutta la vicenda nella seduta dell'Ufficio di Presidenza testè conclusasi.

Il presidente MENSORIO nota che l'intervento del senatore Gregorelli è stato pienamente chiarificatore in ordine all'*iter* procedurale per la nomina dei consulenti esterni.

L'onorevole BRUNETTI invita a dare la massima pubblicità ai lavori della Commissione, anche ricorrendo alla resocontazione stenografica ed alla registrazione su nastro, in modo che le responsabilità appaiono chiaramente. Chiede altresì che vengano individuati criteri precisi per la nomina dei consulenti esterni, escludendo comunque chi abbia già collaborato con gli uffici ministeriali addetti alla cooperazione, e sottolinea l'urgenza di darsi un preciso metodo di lavoro, per potersi orientare nella grande massa di informazioni disponibili.

La senatrice MODOLO concorda con le osservazioni di metodo che sono state avanzate e sottolinea però l'opportunità di ascoltare innanzi

tutto il responsabile della Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo.

Il senatore PERIN, in considerazione della grande conoscenza che gli Ordini missionari hanno dei Paesi con cui si svolge la cooperazione, prospetta l'utilità di reperire in quell'ambito indicazioni anche per quanto riguarda la nomina dei collaboratori esterni.

Il senatore PORCARI concorda con le valutazioni del senatore Perin e rileva che le doti da ricercare negli esperti sono l'onestà, la professionalità e la riservatezza, escludendo però in ogni caso, per evidente incompatibilità, chi abbia già avuto rapporti di lavoro con gli uffici ministeriali addetti alla cooperazione.

La deputata GRITTA GRAINER ricorda che la Commissione ha un compito non solo di analisi del passato, ma anche di proposta per l'avvenire ed invita a non lasciarsi condizionare eccessivamente dai mezzi di comunicazione di massa e a non accedere troppo rapidamente ad un giudizio globalmente negativo su tutta la cooperazione italiana.

Il deputato CASTELLANI invita ad indicare gli esperti solo dopo aver delineato il metodo di lavoro e le aree geografiche di maggiore interesse.

Il senatore GREGORELLI propone di chiedere al Direttore Generale per la Cooperazione di presentarsi all'audizione con il corredo di una precisa documentazione, in ordine alle somme stanziare ed a quelle effettivamente spese per ogni progetto, insieme con una specifica valutazione sui risultati ottenuti.

Il deputato AGNALETTI condivide la richiesta del senatore Gregorelli e ricorda di essersi già espresso in Ufficio di Presidenza per un preciso calendario dei lavori. Ribadisce che occorre a suo parere acquisire subito la più ampia documentazione possibile ed ascoltare i magistrati che hanno svolto le indagini più scottanti, i funzionari del Ministero degli Affari Esteri, imprenditori, uomini politici chiamati in causa e rappresentanti delle organizzazioni non governative. I membri della Commissione possono dar vita a diversi gruppi di lavoro, distinti per aree geografiche, alcune delle quali potrebbero essere l'Asia, il Nord Africa e l'America Latina. L'individuazione dei collaboratori esterni potrà essere operata nella prossima riunione.

Il deputato MOLINARO chiede di ascoltare anzitutto il dott. Aloisi, Direttore Generale per la Cooperazione, e il dott. Paraggio. Invita poi a designare gli esperti tenendo anche conto delle aree geografiche su cui si accentrerà maggiormente l'attenzione della Commissione.

Il deputato MENEGON deplora che si sia determinato nella Commissione un clima di rapporti poco favorevole allo svolgimento dei lavori e, per ovviare a tale situazione, giudica opportuno constatare esplicitamente che la stragrande maggioranza dei Commissari desidera essere coinvolta nella nomina dei collaboratori esterni.

Il deputato PROVERA chiede al Presidente quale procedura intenda seguire per la nomina dei collaboratori esterni.

Il Presidente MENSORIO ritiene che il dibattito sia stato molto utile e, allo scopo di fugare apparenti divergenze su una tematica molto stimolante, chiarisce di aver voluto, con l'indicazione di nomi di alcuni possibili collaboratori esterni, soltanto offrire degli elementi di riflessione. Rimarca di volere comunque la massima collegialità possibile ed auspica che nel prossimo incontro la questione possa essere risolta.

Il deputato PROVERA chiarisce di aver inteso auspicare una procedura diversa da quella indicata dall'articolo 24 del Regolamento interno.

Il senatore GREGORELLI obietta che il Presidente non può regolarsi diversamente da quanto prescrive il Regolamento.

Il senatore PORCARI, ribadita la necessità di escludere dalla rosa dei collaboratori chi abbia già collaborato con gli uffici ministeriali adetti alla cooperazione, chiede che la lista dei collaboratori esterni venga approvata dalla Commissione in seduta plenaria o che, in sudordine, il Presidente tenga conto dei criteri che sono stati espressi.

Il deputato GRASSI, constatato che i criteri di designazione per la nomina degli esperti sembrano generalmente condivisi, propone che si tenga prossimamente un Ufficio di Presidenza per raccogliere le varie proposte avanzate in ordine alle designazioni. L'Ufficio di Presidenza esprimerà poi le proprie indicazioni alla Commissione, la quale però dovrà giocare un ruolo attivo. Invita poi la Presidenza a preparare immediatamente le audizioni del Dott. Paraggio e del Dott. Di Pietro.

Si associa il deputato BERGAMO, che si dichiara preoccupato per l'atmosfera che si sta creando e per la possibilità che la Commissione inizi i suoi lavori in maniera poco promettente. Occorre procedere rapidamente alla nomina dei collaboratori esterni, i quali certo svolgeranno un ruolo molto importante, ricordando che le responsabilità della nomina sono dell'Ufficio di Presidenza e che nel suo ambito la funzione di maggior rilievo è certo quella del Presidente.

Il Presidente dichiara conclusa la discussione.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
(R029, 000, B33* 0002*)

Il Presidente MENSORIO avverte che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai Rappresentanti dei Gruppi, è convocato per il prossimo giovedì 19 gennaio, alle ore 13, sulla designazione dei collaboratori esterni.

La seduta termina alle ore 17,25.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 17 GENNAIO 1995

34^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOROLI

La seduta inizia alle ore 17,10.

(1225) Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1994, n. 684, recante differimento di termini per i versamenti relativi alla sanatoria degli abusi edilizi e disposizioni per la funzionalità del Consorzio del canale navigabile Milano-Cremona-Po, nonché per la manutenzione stradale del settore appenninico

(Parere alla 8^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore COPERCINI osserva che si tratta di un decreto-legge in materia di termini per il condono edilizio e di norme per la prosecuzione di tali interventi. Il presupposto da segnalare è che il provvedimento in esame è privo della relazione tecnica.

Quanto all'articolo 1, modificando alcuni termini per i versamenti relativi alla sanatoria degli abusi edilizi, in sintonia con quanto previsto dalla legge collegata alla finanziaria, non si dà luogo a problemi di natura finanziaria.

Sull'articolo 2, viceversa, poichè il consorzio del canale Milano-Cremona-Po fa parte degli enti per i quali è previsto il controllo della Corte dei conti sulla gestione finanziaria e quindi il finanziamento è a carico del bilancio dello Stato, è necessario garantire che la proroga dell'attività fino al 31 dicembre 2000 non comporti ulteriori oneri da parte dello Stato: sul punto deve esprimersi il Tesoro.

Suscita perplessità, inoltre, l'autorizzazione concessa all'Anas dall'articolo 3, «in deroga ad ogni contraria disposizione di legge», ad assumere personale con contratti trimestrali rinnovabili: la legge collegata alla finanziaria per il 1994 (articolo 3, commi 23 e 27 della legge

n. 537 del 1993) annetteva, infatti, risparmi di spesa proprio alle limitazioni previste per le assunzioni a tempo determinato e per i contratti di lavoro autonomo. Al momento, la norma, appare priva di copertura.

Il presidente BOROLI propone il rinvio dell'esame del provvedimento, non avendo il Tesoro provveduto a fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

Conviene la Sottocommissione ed il seguito dell'esame è rinviato.

(1243) Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 690, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari

(1284) BONANSEA: Interventi nelle zone del Sestriere, della Valle Susa e del Pinerolese per lo svolgimento dei Campionati del mondo di sci alpino

(Parere alla 8ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di parere in difformità alla 6ª Commissione, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento)

Il senatore COPERCINI illustra il decreto-legge in esame, concernente interventi per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino (Sestriere- febbraio 1997) e dei Giochi del Mediterraneo (Bari-1997).

La spesa complessiva prevista è pari a 55 miliardi per il 1994, di cui 2 miliardi per i Campionati mondiali di sci (articolo 9) e 53 miliardi per i Giochi del Mediterraneo (articolo 10, comma 1). Le opere da realizzarsi per la prima finalità sono, infatti, affidate in regime di concessione all'ANAS che utilizza le proprie disponibilità di bilancio (articolo 3, comma 6): sotto tale profilo è opportuno avere garanzie dal Governo sul fatto che le opere rientrino nell'attività ordinaria dell'Ente, per evitare che si creino oneri nuovi a carico di un ente del settore pubblico.

Alla copertura finanziaria del provvedimento si provvede mediante l'utilizzo degli accantonamenti iscritti nei fondi speciali di parte corrente e in conto capitale: per 45 miliardi si incide sull'accantonamento di parte corrente relativo al Ministero del tesoro, per 5 miliardi su quello in conto capitale dello stesso Ministero e per gli ulteriori 5 miliardi sull'accantonamento di parte corrente del Ministero del bilancio.

La copertura non presenta quindi particolari problemi, anche se sarebbe necessario chiarire a quali finalità sono destinati i 5 miliardi prelevati dal fondo in conto capitale (rientranti nei 50 miliardi di cui alla lettera a) del comma 1, dell'articolo 10) per evitare che si possa dar luogo ad una utilizzazione di somme di conto capitale per obiettivi di spesa corrente.

La Sottocommissione può valutare, infine, l'opportunità di richiedere alla 6ª Commissione il parere sull'utilizzo difforme degli accantonamenti del Ministero del tesoro.

Nulla osta sul disegno di legge n. 1284, connesso al decreto-legge, a condizione che gli oneri finanziari rientrino in quelli già previsti dal provvedimento di urgenza.

Il presidente BOROLI dà conto delle osservazioni del Tesoro in merito al decreto-legge in esame segnalando in particolare il proprio nulla osta. Relativamente poi alle osservazioni formulate dal relatore precisa

che per il Tesoro le opere viarie indicate all'articolo 3 del provvedimento anzidetto sono ricomprese nel piano triennale 1994-1996 dell'ANAS e rientrano pertanto nell'ordinaria attività dell'ente senza implicare nuovi o maggiori oneri per il settore pubblico. Sempre per il Tesoro, l'onere per investimenti relativo agli interventi di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), pari a lire 50 miliardi per l'anno 1994, trova copertura finanziaria per lire 5 miliardi a carico del Capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro e per lire 45 miliardi mediante utilizzo di parte degli stanziamenti iscritti nel Capitolo 6856 di parte corrente del medesimo stato di previsione. Pertanto, non risulta alcuna utilizzazione di stanziamenti di parte capitale per la copertura di spese di parte corrente.

Il PRESIDENTE sottolinea infine l'opportunità di richiedere alla 6ª Commissione il parere sull'utilizzo difforme degli accantonamenti del Ministero del tesoro.

Interviene il senatore CURTO, il quale mette in luce l'importanza dell'intervento recato dal provvedimento in esame e l'opportunità che la Sottocommissione esprima immediatamente il proprio nulla osta, dal momento che la richiesta del parere circa l'utilizzo difforme è solo una facoltà della Sottocommissione

Dissente il senatore MANTOVANI, il quale ritiene preferibile richiedere alla competente Commissione il parere sull'utilizzo difforme, sulla base dell'indirizzo costante della Sottocommissione per tale fattispecie.

La Sottocommissione delibera infine a maggioranza di richiedere alla 6ª Commissione il parere sull'utilizzo difforme relativamente all'accantonamento del Ministero del tesoro per i due provvedimenti in titolo e di rinviare conseguentemente il seguito dell'esame di questi ultimi.

(1247) Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, recante misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore CURTO osserva che il provvedimento fa seguito alla compiuta ricognizione e all'aggiornamento delle stime dei danni prodotti dalle alluvioni del novembre 1994, a fronte dei quali si prevedono ulteriori interventi dello Stato rispetto alle misure già contenute nel decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646.

La quantificazione degli oneri derivanti dall'attuazione di tali interventi viene definita nell'articolo 10 per il quinquennio 1995-1999, individuando inoltre l'onere a regime a decorrere dall'anno 2000. A copertura dei predetti oneri sono istituite dall'articolo 11 nuove entrate tributarie, consistenti in due tributi straordinari dovuti rispettivamente dai soggetti passivi dell'Irpef e dell'Irpeg e in un'addizionale sulla tariffa dell'imposta di bollo. A questa modalità di copertura si aggiunge poi, limitatamente alla misura di lire 1.000 miliardi per l'anno 1995 e lire 1.365 miliardi per l'anno 1996, quella derivante dall'utilizzazione, in conto anticipazione, di disponibilità finanziarie giacenti presso la sezione autonoma

edilizia residenziale pubblica della Cassa depositi e prestiti, previo versamento all'entrata e riassegnazione ai pertinenti capitoli di spesa.

Al riguardo, poichè la relazione tecnica dà conto degli effetti dell'incremento di imposta solo per i primi due anni (1995 e 1996), occorrerebbe avere la garanzia formale da parte del Governo che gli effetti in termini di maggior gettito connessi all'articolo 11 sono tali, a partire dal 1997, da coprire non solo gli oneri di cui all'articolo 10, così come indicati e che includono anche la restituzione di 2.365 miliardi alla Cassa depositi e prestiti anticipati per gli anni 1995 e 1996, ma anche le esigenze connesse alla vaga formulazione di cui al comma 7 dell'articolo 11, che destina le entrate derivanti da questo articolo anche alla realizzazione delle linee di politica economica e finanziaria in funzione degli impegni di riequilibrio del bilancio assunti in sede comunitaria.

Tale assicurazione - circa la sufficienza del gettito di cui all'articolo 11 a partire dal 1997 onde coprire gli oneri di cui all'articolo 10 per tutto il periodo per cui essi sono previsti in bilancio - appare dunque un punto di portata centrale da approfondire con il Governo ai fini dell'espressione del parere.

Un'osservazione poi merita la predetta, generica indicazione delle linee di politica economica e finanziaria connesse agli impegni di riequilibrio del bilancio assunti in sede comunitaria. Infatti, in materia finanziaria non appare ammissibile, proprio per la delicatezza dei rapporti tra Parlamento e Governo, accogliere un rinvio generico al Governo circa la destinazione di eventuali maggiori entrate: se dunque la proposta del Governo è di riprendere l'impegno contenuto anche nella legge finanziaria 1995 circa la destinazione di maggiori entrate alla riduzione del disavanzo, probabilmente la norma va scritta in questo senso e comunque con un richiamo formale all'articolo 2 della legge finanziaria stessa.

Per quanto concerne poi l'articolo 6, comma 3, il Tesoro dovrebbe chiarire il motivo per il quale, a fronte di rate ammortamento mutui, si ha un onere decrescente dal 1996 al 1997.

Un'osservazione particolare va fatta a proposito dell'articolo 7, comma 2, nel quale è prevista una deroga alla disciplina di contabilità generale, consentendosi di impegnare nel 1995 somme iscritte in conto residui sul capitolo 7752 del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1994.

Un'ultima osservazione riguarda infine l'articolo 12, il quale obbliga le imprese autorizzate all'esercizio delle assicurazioni contro i danni nel territorio dello Stato a costituire una riserva di equilibrio per i rischi da calamità naturali. A fronte degli effetti negativi sul gettito dell'Irpeg derivanti dagli accantonamenti di nuove riserve, la relazione tecnica indica come copertura i probabili maggiori introiti derivanti dall'accensione di nuovi contratti, senza tuttavia fornire indicazioni quantitative più dettagliate. Anche su questo appare utile avere indicazioni più precise da parte delle Finanze, eventualmente con un aggiornamento della relazione tecnica.

Le osservazioni da formulare per quanto di competenza sul disegno di legge in esame riguardano, pertanto, gli articoli 6, comma 3, 7, comma 2, 11 e 12.

Il presidente BOROLI dà conto dei chiarimenti forniti dal Tesoro in risposta ai quesiti formulati dal relatore. Per quanto concerne in parti-

colare l'articolo 6, comma 3, le rate di ammortamento dei mutui sono decrescenti in quanto la rata relativa al 1996 risulta comprensiva dell'onere di lire 62 miliardi dovuto al preammortamento riferito ad un arco temporale medio di sei mesi. In merito all'articolo 7, comma 2 l'autorizzazione ad impegnare nel 1995 le somme iscritte in conto residui sul capitolo 7752 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1994 non ancora impegnate, in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, riguarda residui di stanziamento a fronte dei quali non vi è alcun impegno di spesa. Si tratta infatti di stanziamenti in conto capitale non impegnati nell'esercizio di competenza per le finalità previste dalla disposizione legislativa di autorizzazione di spesa, conservati nell'esercizio successivo, onde consentire la realizzazione degli interventi per i quali le risorse furono stanziare. In merito all'articolo 11 il maggior gettito derivante dall'aumento dell'imposta di bollo di cui al comma 5, pari a lire 750 miliardi a decorrere dal 1997, va considerato a carattere continuativo ed assicura pertanto la copertura degli oneri di cui all'articolo 10, nella misura di lire 733 miliardi per ciascuno degli anni 1997-1998, lire 643 miliardi per l'anno 1999 e lire 403 miliardi a decorrere dal 2000. Per ciò che riguarda la restituzione alla Cassa depositi e prestiti dell'importo di lire 2.365 miliardi, l'ultimo periodo dell'articolo 10, comma 1 prevede il reintegro delle anticipazioni mediante l'utilizzo della differenza tra le entrate di cui al comma 5 dell'articolo in esame e le autorizzazioni di spesa recate dal decreto-legge, quantificabile in lire 17 miliardi per ciascuno degli anni 1997-1998, in lire 107 miliardi per il 1999 e in lire 347 miliardi a decorrere dal 2000. In relazione all'articolo 11, comma 7, viene sottolineato trattarsi di una riserva a favore dell'erario delle entrate fiscali derivanti dall'articolo 11 finalizzate, oltre che alla copertura degli oneri del decreto-legge in esame e di quelli del servizio del debito pubblico, alla realizzazione delle linee di politica economica e finanziaria per il riequilibrio del bilancio dello Stato. La proposta di specificare che le maggiori entrate sono destinate, ai sensi dell'articolo 2 della legge finanziaria per il 1995, alla riduzione del disavanzo riveste conseguentemente soprattutto natura formale.

Il presidente BOROLI dà conto quindi delle osservazioni del Ministero delle finanze in risposta ai quesiti formulati dal relatore. Per quanto riguarda in particolare l'articolo 11, l'aumento dell'imposta di bollo, stimato in 750 miliardi, è continuativo a partire dall'anno 1996. Per quanto riguarda poi le osservazioni all'articolo 12, la riserva di equilibrio opera solo al verificarsi di determinate condizioni, e cioè in caso di notevoli variazioni della sinistrosità di un'impresa in un certo anno rispetto alla media degli anni precedenti. Pertanto nell'ipotesi di sinistrosità del ramo costante nel tempo, non essendo ammesso alcun accantonamento, non si ha alcuna influenza sul gettito IRPEG; quando invece detta sinistrosità varia al di sopra di una certa percentuale - da determinarsi con decreto interministeriale - l'accantonamento potrebbe produrre una contrazione del gettito che tuttavia dovrebbe essere compensata dal maggior gettito derivante dall'utile dichiarato dalle imprese assicuratrici per effetto dell'accensione di nuove polizze nel mercato assicurativo. Va osservato peraltro che la presenza di tale riserva nel bilancio permetterà un rafforzamento delle imprese italiane nel mercato nazionale ed internazionale.

Su richiesta del senatore MANTOVANI, il PRESIDENTE chiarisce che il capitolo 7752 riguarda spese in gestione al Magistrato per il Po di Parma per gli interventi di competenza statale relativi alla difesa del suolo e delle acque, nonchè per il riassetto idrogeologico della Valtellina e delle zone previste dall'articolo 1 della legge 2 maggio 1990 n. 102.

Il senatore MANTOVANI ritiene che i chiarimenti forniti dal Tesoro non siano esaustivi, in particolare per quanto riguarda la formulazione di cui al comma 7 dell'articolo 11, concernente la destinazione del *surplus* delle entrate derivanti dallo stesso articolo. Risulta infatti evidente che le eventuali maggiori entrate saranno destinate alla riduzione del disavanzo, nè risulta chiarita la finalità del decreto del Ministro delle finanze, cui viene demandata l'attuazione del comma in esame.

Il presidente BOROLI propone quindi di esprimere un parere di nulla osta con le osservazioni testè formulate dal senatore Mantovani, nonchè tenendo conto delle delucidazioni fornite dal Tesoro in merito in particolare alla restituzione alla Cassa depositi e prestiti delle somme da questa fornite in conto anticipazione.

Concorda la Sottocommissione.

(1263) Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 697, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università

(Parere alla 7ª Commissione su testo ed emendamento: favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e con osservazioni sul testo; contrario sull'emendamento ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore COPERCINI illustra il provvedimento in esame, che costituisce la reiterazione di un decreto-legge in tema di funzionamento delle università, sulle cui precedenti versioni sono stati forniti i pareri di competenza, così come su numerosi emendamenti presentati sia in Commissione che in Assemblea.

Rispetto all'ultimo parere, che era di nulla osta con due condizioni ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, permane la condizione relativa al comma 3 dell'articolo 5, volta a sostituire la parola «diritto» con quella «precedenza». L'altra condizione, riferita alla soppressione dei commi 5, 6 e 7 dell'articolo 8 risulta superata per il fatto che i commi 6 e 7 non sono stati riproposti e l'articolo 5 reca un'autonoma copertura, a carico della legge sul diritto allo studio.

A tale ultimo riguardo, occorre fissare l'ammontare dell'onere: infatti, in assenza di una relazione tecnica che pure il Governo è tenuto a presentare ai sensi della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni, non si è in grado di valutare l'entità dell'onere e quindi la copertura offerta, tenuto conto dello stanziamento di bilancio disponibile. Oltre tutto, occorrerebbe aggiornare il riferimento alla nuova legge finanziaria per il 1995.

Nessun problema poi comportano gli altri aspetti del provvedimento, nonchè in particolare l'articolo 21 che dà la possibilità alle università di stipulare contratti di lavoro subordinato a tempo determinato con giovani laureati nei limiti del proprio bilancio e con onere a proprio carico.

Da segnalare infine che l'elemento di novità contenuto nell'articolo 1, comma 1, riferito al rinnovo dei contratti di lavoro a tempo determinato relativi a personale medico, concerne materia intorno alla quale è stato fornito un parere di inammissibilità in sede di disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, in quanto tale da contrastare con gli obiettivi finanziari della manovra stessa. Essendo però ora la norma inserita nell'articolo 1 del decreto in esame, con una copertura che è stata ritenuta già nel passato congrua per la parte relativa ai contratti di lavoro dei medici, ne consegue che, almeno sotto il profilo della copertura, non dovrebbero esservi problemi. Esiste però un problema di quantificazione di tali oneri, su cui il Tesoro dovrebbe fornire informazioni.

È pervenuto un emendamento (16.1), che modifica il provvedimento collegato per la parte in cui prevede che l'inquadramento del personale tecnico e amministrativo delle università nei profili professionali per l'esercizio delle relative funzioni è previsto anche per il personale assunto dopo l'entrata in vigore della legge del 21 febbraio 1989, n. 63, mentre la norma del provvedimento collegato (articolo 23, comma 13) limita tale inquadramento solo al personale in servizio alla data di entrata in vigore di tale legge.

Sul punto è consigliabile assumere il parere del Tesoro, ma, la sensazione è che si tratta di inquadrare personale aggiuntivo rispetto a quanto previsto dalla norma del provvedimento collegato.

Il presidente BOROLI dà conto dei chiarimenti forniti dal Tesoro in merito al provvedimento in esame. In particolare, il comma 5 dell'articolo 8 deve essere aggiornato con riferimento alla legge finanziaria per il 1995, per cui le parole «della legge 24 dicembre 1993, n. 538» vanno sostituite con le parole «della legge 23 dicembre 1994, n. 725». Sul medesimo comma, poi, al momento, per la natura stessa del meccanismo legislativo previsto per la concessione delle borse di studio a favore degli studenti, non si è in grado di stabilire la quota-parte degli eventuali maggiori introiti derivanti, nell'anno accademico 1994-1995, dall'aumento delle tasse e dei contributi universitari, che sarà utilizzata per tale scopo. In ogni caso, tale onere dovrà essere contenuto nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 16, comma 4, della legge 2 dicembre 1991, n. 390, come modificata dalla legge 11 febbraio 1992, n. 147. Inoltre, in merito al problema della quantificazione degli oneri derivanti dal nuovo riferimento di cui all'articolo 1, non si hanno elementi sufficienti ai fini di una loro attendibile valutazione e comunque non si avranno riflessi sul bilancio dello Stato. Parere contrario infine viene espresso sull'emendamento 16.1, il quale comporta oneri finanziari non quantificati e privi di copertura ed è inoltre in contrasto con l'orientamento in precedenza manifestato dal governo.

Il PRESIDENTE propone quindi, alla luce dei chiarimenti forniti dal Tesoro, di esprimere un parere di nulla osta sul provvedimento in esame, alla condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che nel comma 3 dell'articolo 5 la parola «diritto» sia sostituita con quella «precedenza», e con l'osservazione che il riferimento alla legge finanziaria per il 1994 sia sostituito da quello alla legge finanziaria per il 1995. Propone inoltre di esprimere un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 16.1.

La Sottocommissione concorda.

(1267) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 722, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità
(Parere alla 12^a Commissione: favorevole)

Il relatore CURTO osserva che il provvedimento in esame costituisce un'ulteriore reiterazione di un decreto-legge in materia di assistenza farmaceutica e sanità, sulla cui ultima versione è stato già espresso un parere di nulla osta in data 8 novembre 1994.

Rispetto a quel testo le modifiche sembrano minime e comunque non tali, ad un primo esame, da comportare una modifica del parere.

Il presidente BOROLI dà conto del nulla osta all'ulteriore corso del provvedimento da parte del Tesoro.

Su proposta del presidente BOROLI, la Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta sul provvedimento in titolo.

(1270) Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 2, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali
(Parere alle Commissioni riunite 10^a e 13^a. Esame e rinvio)

Il relatore CURTO fa presente che il decreto-legge in esame reitera precedenti provvedimenti su cui la Sottocommissione non ha mai avuto modo di pronunciarsi perchè i vari decreti non sono mai stati esaminati dal Senato. La V^a Commissione della Camera dei deputati ha, invece, espresso parere favorevole sul decreto-legge n. 529 del 1994 in data 11 ottobre 1994.

L'ultima versione del provvedimento conferma gli oneri già previsti per le spese delle ispezioni (1.500 milioni) e per l'assunzione di personale da inquadrare nel profilo degli ispettori antincendio (1.040 milioni), mentre non risulta confermata la previsione concernente gli incarichi per esperti cui affidare le istruttorie da cui derivava un onere di 1.800 milioni.

Le modalità di copertura contenute nell'articolo 20 rappresentano la traduzione contabile di quelle originariamente previste, consistenti nella utilizzazione di stanziamenti su fondi speciali, il cui importo risulta trasferito sui competenti capitoli di bilancio del Ministero dell'ambiente e del Ministero dell'interno. La medesima quantificazione è riferita anche agli esercizi successivi, trattandosi di oneri permanenti.

Comunque, appare opportuno chiedere conferma al Tesoro circa l'invarianza sostanziale, rispetto alle precedenti versioni, delle modalità di copertura sulla base del meccanismo sopra descritto.

Gli unici due problemi riguardano il comma 4 e il comma 6 dell'articolo 19: nel primo viene prevista l'istituzione di una nuova divisione all'interno del Ministero dell'ambiente, ma non è indicata la quantificazione degli oneri e la relativa copertura che potrà derivare dalla dotazione organica, rimessa infatti a un successivo provvedimento di riordino del Ministero; nel secondo, si stabilisce la proroga di talune disposizioni del decreto-legge n. 377 del 1994 sulla base delle quali è consentito il conferimento delle mansioni superiori con diritto al corrispon-

dente trattamento economico per determinati profili professionali. Anche in questo caso non vengono quantificati l'onere finanziario e la copertura, pur trattandosi di un elemento giuridicamente nuovo rispetto alla legislazione vigente, che limitava temporaneamente tale conferimento di mansioni superiori.

Il Presidente BOROLI dà conto del nulla osta comunicato dal Tesoro in merito al provvedimento, e propone però il rinvio dell'esame del provvedimento stesso a una successiva seduta in cui sarà possibile approfondire con il rappresentante del Tesoro gli aspetti problematici del provvedimento evocati dal relatore e concernenti il comma 4 e il comma 6 dell'articolo 19, non essendo state su di esse fornite dal Governo le delucidazioni richieste.

La Sottocommissione conviene e il seguito dell'esame è rinviato.

(1225) Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1994, n. 684, recante differimento di termini per i versamenti relativi alla sanatoria degli abusi edilizi e disposizioni per la funzionalità del Consorzio del canale navigabile Milano-Cremona-Po, nonché per la manutenzione stradale del settore appenninico

(Parere alla 8ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente BOROLI informa la Sottocommissione delle osservazioni testè trasmesse dal Tesoro in merito al provvedimento in esame, in base alle quali il previsto trasferimento di risorse in favore del Consorzio del Canale Milano-Cremona-Po si pone in contrasto con l'articolo 1, lettera b), del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 789, convertito con modificazioni nella legge 26 febbraio 1982, n. 53, in base al quale i fondi per la realizzazione di opere di navigazione interna sono assegnati alle Regioni e talune scadenze per la definizione degli abusi edilizi differiscono da quelle previste nel provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1995.

Il Presidente BOROLI, sottolineando che il Tesoro non ha fornito chiarimenti in merito all'articolo 2 del decreto-legge in esame, come richiesto dal relatore, propone di rinviare l'esame del provvedimento.

La Sottocommissione concorda e il seguito dell'esame è rinviato.

(1175) Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1994, n. 648, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.

(Parere alla 9ª Commissione su testo ed emendamenti: favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e con osservazioni sul testo; in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte favorevole su emendamenti)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 dicembre 1994.

Il relatore CURTO ricorda che si tratta della reiterazione del decreto-legge che trasforma l'AIMA in EIMA. L'attuale versione presenta un'identica formulazione dell'articolo 12, comma 6, in relazione al quale, nel precedente parere dell'11 ottobre 1994, era stata espressa la condizione che il relativo onere trovasse compensazione nell'ambito

della revisione dell'organico prevista al comma 2 del medesimo articolo. Le novità introdotte nel decreto, soprattutto di carattere procedurale, non sollevano problemi per quanto di competenza.

Resta invece il problema connesso alla copertura degli oneri, di cui all'articolo 17 del decreto, in quanto il comma 8 dell'articolo 18 del provvedimento collegato decurta di 20 miliardi annui lo stanziamento per gli esercizi 1995, 1996 e 1997. Al momento, quindi, il parere non può che essere condizionato alla somma di 4 miliardi per il 1995 e 10 miliardi per il 1996 e 1997. Tra l'altro, trattandosi di spesa permanente, va chiarito qual è l'onere a regime, se quello al lordo o al netto della decurtazione.

Va poi notato che vengono coperte con mezzi in conto capitale gli oneri correnti almeno in parte (dell'articolo 16), di cui conseguenza è poi il fatto che la spesa è di carattere permanente ancorchè di parte capitale. Ciò rappresenta una anomalia perchè per definizione una spesa di investimento non può presentare un carattere rigido, al contrario di quella di parte corrente, tant'è che sono diversi i regimi di copertura finanziaria.

Sono poi pervenuti taluni emendamenti, di cui destano preoccupazione quelli n. 11.6, 11.0.1 (almeno per quanto concerne il comma 3) e 16.3 (almeno per quanto concerne il comma 1, su cui vi sono chiari problemi di copertura finanziaria).

Naturalmente occorre acquisire il parere del Tesoro.

L'esame è stato rinviato nella seduta del 21 dicembre 1994 su richiesta del rappresentante del Tesoro.

Il presidente BOROLI dà conto delle osservazioni formulate dal Tesoro. In particolare, viene precisato che l'onere, peraltro di modesta entità, per l'assunzione di tre unità di personale per lo svolgimento di funzioni dirigenziali, prevista dal comma 6 dell'articolo 12, trova compensazione nell'ambito della revisione dell'organico prevista dal comma 2 dello stesso articolo 12. Il Ministero del tesoro concorda poi con il relatore circa l'esigenza di tener conto dell'articolo 18, comma 8, del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1995, ai sensi del quale la portata finanziaria del provvedimento in titolo è stata ridotta di lire 20 miliardi annui a decorrere dal 1995, con conseguente necessità di fissare la relativa autorizzazione di spesa, di cui all'articolo 17, negli importi di lire 6 miliardi per l'anno 1994, 4 miliardi per l'anno 1995 e 10 miliardi annui a decorrere dal 1996.

Il PRESIDENTE propone quindi di esprimere un parere di nulla osta sul testo, nel presupposto che l'onere di cui all'articolo 12, comma 6, troverà compensazione nell'ambito della revisione dell'organico prevista dal comma 2 del medesimo articolo e alla condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che lo stanziamento di cui all'articolo 17 sia fissato in lire 6 miliardi per il 1994, 4 miliardi per il 1995 e 10 miliardi per gli anni 1996 e 1997.

Propone altresì di osservare, relativamente all'articolo 16, che il provvedimento almeno in parte copre in modo anomalo oneri correnti con risorse in conto capitale. Propone infine di esprimere parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 11.6, 11.0.1 (limitatamente al comma 3) e 16.3 (limitatamente al comma 1).

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 18,10.

ISTRUZIONE (7ª)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 17 GENNAIO 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

(1264) Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, recante misure urgenti per prevenire fenomeni di violenza in occasione di competizioni agonistiche, rinvio dell'emissione del parere;

alla 8ª Commissione:

(1243) Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 690, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari, parere contrario;

(1284) BONANSEA: Interventi nelle zone del Sestriere, della Valle Susa e del Pinerolese per lo svolgimento dei Campionati del mondo di sci alpino, rinvio dell'emissione del parere;

alla 12ª Commissione:

(1267) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 722, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità, parere favorevole con osservazioni.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 18 gennaio 1995, ore 15,30

*Autorizzazioni a procedere
ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione*

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*, nonché dei signori Giovanni Marone, Giuseppe Puttini, Giampiero Bellini, Adrianus J. Gerritsen, Giorgio Del Nobolo, Franco Jorio, Severino Chiesa, Ubaldo Procaccini e Stefano Cilento (*Doc. IV-bis*, n. 9).
- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*, nonché dei signori Giovanni Marone, Ulisse Biasi, Anna Di Licosa Matarazzo, Aurelio Fogli, John Gilbert Marazzini, Carlo Stucchi, Vittorio Buda e Attilio Consonni (*Doc. IV-bis*, n. 10).

COMMISSIONI 1ª e 4ª RIUNITE

**(1ª - Affari costituzionali)
(4ª - Difesa)**

Mercoledì 18 gennaio 1995, ore 17,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo contenente «Procedure per disciplinare i contenuti del rapporto di impiego del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate».
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 18 gennaio 1995, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, recante misure urgenti per prevenire fenomeni di violenza in occasione di competizioni agonistiche (1264).

In sede consultiva su atti del Governo

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente il riordino delle carriere del personale non direttivo della Polizia di Stato.

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente l'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali.

III. Esame dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo sul riordino delle carriere del personale non direttivo della Polizia penitenziaria.
- Schema di decreto legislativo concernente il riordinamento dei ruoli e modifica alle norme di reclutamento, stato ed avanzamento del personale non direttivo delle Forze armate.
- Schema di decreto legislativo recante nuovo inquadramento del personale non direttivo e non dirigente del Corpo della Guardia di finanza.
- Schema di decreto legislativo concernente il riordinamento delle carriere del personale non direttivo del Corpo forestale dello Stato.
- Schema di decreto legislativo concernente riordino dei ruoli e modifica delle norme di reclutamento, stato e avanzamento del personale non direttivo e non dirigente dell'Arma dei Carabinieri.

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 697, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università (1263).

- Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1994, n. 720, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali (1266).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 18 gennaio 1995, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente riordino delle carriere del personale non direttivo della polizia penitenziaria.
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 18 gennaio 1995, ore 11

In sede consultiva su atti del Governo

I. Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo concernente riordino dei ruoli e modifica delle norme di reclutamento, stato e avanzamento del personale non direttivo e non dirigente dell'Arma dei carabinieri.
- Schema di decreto legislativo concernente riordinamento dei ruoli e modifica alle norme di reclutamento, stato ed avanzamento del personale non direttivo delle Forze armate.

II. Esame congiunto dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo concernente riordinamento delle carriere del personale non direttivo della Polizia di Stato.
- Schema di decreto legislativo concernente il riordino delle carriere del personale non direttivo della Polizia penitenziaria.
- Schema di decreto legislativo concernente il nuovo inquadramento del personale non direttivo e non dirigente del Corpo della Guardia di Finanza.

- Schema di decreto legislativo concernente il riordino delle carriere del personale non direttivo del Corpo forestale dello Stato.
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 18 gennaio 1995, ore 16

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente «Nuovo inquadramento del personale non direttivo e non dirigente del Corpo della Guardia di finanza».

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1995, n. 8, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione (1297).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 18 gennaio 1995, ore 9 e 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 690, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari (1243).

II. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1994, n. 684, recante differimento di termini per i versamenti relativi alla sanatoria degli abusi edilizi e disposizioni per la funzionalità del Consorzio

del canale navigabile Milano-Cremona-Po, nonché per la manutenzione stradale del settore appenninico (1225).

- BONANSEA. - Interventi nelle zone del Sestriere, della Valle Susa e del Pinerolese per lo svolgimento dei Campionati del mondo di sci alpino (1284).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 18 gennaio 1995, ore 15

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, recante misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 (1247).
 - Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 697, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università (1263).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 18 gennaio 1995, ore 15,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 722, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità (1267).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 18 gennaio 1995, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di deliberazione del Consiglio dei ministri concernente il rinnovo della dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale nel territorio del bacino idrografico Burana-Po di Volano.
- Schema di deliberazione del Consiglio dei ministri concernente il rinnovo della dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale nel territorio dei bacini idrografici dei fiumi Taro, Parma, Enza, Crostolo, Secchia e Panaro.
- Schema di deliberazione del Consiglio dei ministri concernente il rinnovo della dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale nel territorio dei bacini idrografici dei fiumi Fissero, Tartaro, Canabianco e Po di Levante.

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 (1170-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, recante misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 (1247).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 18 gennaio 1995, ore 15

- I. Seguito dell'esame della relazione concernente la visita di una delegazione della Commissione alla sede RAI di Aosta, e di una connessa risoluzione.

- II. Seguito delle comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori della Commissione.
- III. Esame della relazione bimestrale della RAI concernente l'attuazione del piano editoriale, nonché di eventuali documenti di indirizzo.
-

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 18 gennaio 1995, ore 15,30

Audizione del Capo della polizia.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Mercoledì 18 gennaio 1995, ore 15 e 17

Audizione del prefetto Pietro Soggiu.
Audizione del dottor Luigi Croce, procuratore della Repubblica aggiunto presso il tribunale di Palermo.
